

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

Volume LXXX

Serie III, 2 - Tomo I

2002



SAIA

2002

IG IV 203: LA CRONOLOGIA DI *P. LICINIUS PRISCUS IUVENTIANUS*, *ARCHIEREUS* DELLA LEGA ACHEA*

PREMESSA

Nel mondo greco gli addetti al culto imperiale erano chiamati *archiereis*. Personaggi di grande prestigio sociale, benestanti e di norma dotati della cittadinanza romana, attraverso questa carica potevano aspirare ad una carriera nell'ordine equestre o senatorio (se già non vi appartenevano).

Nella provincia d'Acaia sono attestati epigraficamente diversi *archiereis*, e le iscrizioni ci fanno conoscere il loro *cursus honorum*, spesso degno di nota.

A livello provinciale, il culto imperiale era di norma organizzato attorno ai cosiddetti *koina*, leghe che raggruppavano le città di una determinata provincia. Nella provincia d'Acaia, tuttavia, non c'era un'organizzazione di questo tipo, a carattere provinciale, bensì esistevano diverse leghe minori, ed una più grande, nel Peloponneso, la Lega achea. La carica di *archiereus* della Lega achea appare per la prima volta verso la metà del I sec. d.C.; il primo titolare è lo spartano *C. Iulius Spartaticus*¹. È possibile seguire epigraficamente la serie dei sommi-sacerdoti della Lega achea fino agli inizi del III sec. d.C. Tutti i titolari ricoprono l'incarico a vita².

P. LICINIUS PRISCUS IUVENTIANUS

*P. Licinius Priscus Iuventianus*³ ricoprì la funzione di sommo-sacerdote imperiale nell'ambito della Lega achea. Originario di Corinto, in qualità di addetto al culto imperiale portò avanti un programma di costruzioni e restauri prolungato nel tempo a favore del santuario di Posidone all'Istmo, programma destinato ad aumentare il prestigio di questo santuario nel quale si svolgevano agoni legati al culto dell'imperatore. L'attività di *Iuventianus*, tuttavia, è soggetta ad una incertezza di datazione, che impedisce di collocare con precisione nel tempo la serie di lavori da lui finanziati a favore del santuario istmico. Sono state fatte ipotesi diverse, e le datazioni volta per volta proposte vanno dal tardo I sec. alla fine del II sec. d.C. Può essere utile ripercorrerle brevemente.

Basandosi su di un riferimento ad un terremoto, contenuto nel principale testo epigrafico relativo all'attività di *Iuventianus*, IG IV 203⁴, il West⁵ aveva collocato il personaggio nell'età di Vespasiano, subito dopo il terremoto del 77 d.C. Questa datazione era stata poi abbassata di alcuni decenni dal Broneer⁶, il quale pensava che il periodo più adeguato in cui inserire la vicenda di *Iuventianus* fosse quello della cosiddetta "rinascita greca" sotto Adriano, quando nella provincia d'Acaia si assistette ad un netto miglioramento delle condizioni economiche e sociali⁷.

* Desidero ringraziare il direttore della SAIA, Prof. E. Greco, per avermi consentito di pubblicare questo articolo nell'Annuario. Un particolare ringraziamento desidero rivolgere alla Prof.ssa M.L. Lazzarini per i suoi preziosi suggerimenti. Ringrazio l'amico S. Privitera per gli utili consigli.

¹ Cf. WEST 1931, n° 68; per la datazione cf. SPAWFORTH 1994, 218-219.

² Cf. Appendice I.

³ Cf. PIR² L. 232. I *cognomina* in *-anus/na* (*-ianus/na*) derivano generalmente da gentilizi. Spesso essi sono dovuti alla pratica dell'adozione (= *cognomina* di adozione), diffusa tra i membri della nobiltà imperiale, o sono formati a partire

dai gentilizi dei genitori o di altri antenati. In molti casi, tuttavia, questi *cognomina* con suffisso *-anus/na* (*-ianus/na*) derivati da gentilizi non hanno nessuna implicazione particolare; essi sono assai diffusi in età imperiale. Cf. KAJANTO 1982, 31-35 e 107-110; SALOMIES 1984, 97-104.

⁴ Appendice II, n° 1, Tav. I, a.

⁵ WEST 1931, 54-55.

⁶ BRONEER 1939, 139-140.

⁷ In relazione alla datazione sostenuta da West, Broneer fa notare come l'espressione *ὑπὸ σεισμῶν καὶ παλαιότητος διαλελυμένα* (IG IV 203, ll. 22-23) sembra implicare piuttosto che la distruzione e il deterioramento sono andati avanti per lungo tempo prima dell'intervento di *Iuventianus*.

Successivamente, J. H. Kent abbassò ulteriormente la datazione di *Iuventianus*, pensando di poter riconoscere, nei caratteri paleografici delle iscrizioni relative a questo personaggio, dei precisi riferimenti cronologici, tali da permettergli di datare l'attività dell'*archiereus* nel terzo quarto del II sec. d.C.⁸

Più recentemente si sono aggiunte nuove posizioni.

D. J. Geagan ha riproposto la datazione di Kent, non su base epigrafica, bensì sulla base dell'evidenza archeologica fornita dagli scavi dell'Istmo; egli ritiene che l'iscrizione IG IV 203, alle ll. 22-23, si riferisca ad un terremoto avvenuto, molto probabilmente, nel terzo quarto del II sec. d.C.⁹ In precedenza, tuttavia, B. Puech¹⁰ aveva fornito una diversa datazione dell'attività svolta da *Iuventianus* all'Istmo, di molti decenni anteriore a quella sostenuta da Kent (e poi ripresa su nuove basi da Geagan). Per la studiosa francese il nostro *archiereus* avrebbe ricoperto la carica nell'età di Traiano. Per affermare ciò, la Puech si basa sull'evidenza fornita da monete di età adrianea sulle quali è raffigurato il tempio monoptero di Palemone (riconoscibile dal tetto a cupola e dalla statua di fanciullo su delfino –Melicerte-Palemone– al suo interno)¹¹. Visto che il *Palaimonion* è menzionato tra gli edifici di IG IV 203 fatti costruire da *Iuventianus*, la sua attività andrà collocata al più tardi sotto Adriano; ma fin dagli ultimi anni di Traiano, *archiereus* della Lega achea è *Cn. Cornelius Pulcher*, e di conseguenza, conclude la Puech, *Iuventianus* avrà ricoperto la carica di *archiereus* prima di *Pulcher*¹².

Come si può vedere, a parte la datazione di West, tutte le altre rientrano nel II sec. d.C., e con ogni verosimiglianza l'attività di *Iuventianus* va collocata proprio in questo secolo¹³.

A questo punto, quello che ci si propone di fare è riconsiderare la questione nel suo insieme, confrontando i dati epigrafici e archeologici a nostra disposizione, per cercare di stabilire dei punti fermi e di collocare con più precisione l'attività di *Iuventianus*.

DATI EPIGRAFICI

Le iscrizioni relative al personaggio in questione, l'*archiereus P. Licinius Priscus Iuventianus*, sono sei (o sette), provenienti tutte dall'Istmo e da Corinto¹⁴.

L'iscrizione più interessante e più ricca di informazioni è IG IV 203, già ricordata, rinvenuta nel santuario dell'Istmo e ora conservata a Verona. Si tratta di una dedica posta da *Iuventianus*, nella quale vengono enumerate una serie di iniziative di carattere edilizio finanziate da questo personaggio in qualità di *archiereus* a vita. Il testo è incompleto alla fine e non fornisce elementi cronologici determinanti. A questa iscrizione ne va quasi sicuramente collegata un'altra, ricomposta da due frammenti, dall'Istmo e da Corinto, nella quale è presente il nome *Λιζίνιος Προΐσχος* e in cui si parla di un edificio (una stoà, detta di *Regulus*¹⁵) dotato di 50 camere per ospitare gli atleti che si recavano alle gare istmiche. Nell'iscrizione di Verona si dice che *Iuventianus* ha fornito gli alloggi per gli atleti, e alcune righe più avanti viene ricordata una stoà in prossimità dello stadio (dell'Istmo), probabilmente denominata *Reguliana*. Pertanto, i due testi potrebbero far parte di un unico dossier (forse completato in origine da un terzo documento) relativo al restauro di un edificio in rovina per la realizzazione di alloggi per gli atleti¹⁶. Il nome della stoà, *Reguliana*, si riferisce verosimilmente ad un *Regulus* di Corinto, vissuto prima di *Iuventianus*, visto che la stoà era in rovina al tempo del nostro *archiereus*¹⁷. Se queste due iscrizioni forniscono informazioni interessanti sull'attività di *Iuventianus*, non danno però indicazioni di carattere cronologico.

⁸ Cf. KENT 1966, nn° 199; 200; 201; 306. Cf. anche PUECH 1983, 36-37.

⁹ GEAGAN 1989, 360.

¹⁰ PUECH 1983, 35-41.

¹¹ Cf. EDWARDS 1933, 28, n° 111, tav. III. Sulla documentazione numismatica relativa al *Palaimonion* cf. anche n. 28.

¹² Cf. IG IV 795 e PUECH 1983, 17-20.

¹³ Cf. BRONEER 1939, 190: "historic considerations, as well as letter forms and phraseology of the inscriptions point to this period [scil. età di Adriano] as the most likely time for *Licinius*' activities in Corinth". Anche se per motivi prosopografici l'età di Adriano è da escludere (v. *supra*) le considerazioni di Broneer rimangono nel complesso valide.

¹⁴ Attestazioni epigrafiche di *Iuventianus*: IG IV 203; KENT 1966, nn° 199; 201; GEAGAN 1989, 351-352; KENT 1966, n° 200; CLEMENT 1972, 230 (testi nn° 1-6 dell'Appendice II;

Tavv. I-III). Cf. anche MERITT 1931, n° 105, nell'integrazione tutt'altro che sicura data da WEST 1931, 55: Πόπλη[ον Λιζ]ίνιον. POWELL 1903, 57, n° 35, integrava Πόπλη[ιον Ν]ίνιον, mentre MERITT 1931, n° 105, preferisce non tentare alcuna integrazione a causa del cattivo stato di conservazione della pietra.

¹⁵ GEAGAN 1989, 351-352 (Appendice II, n° 4, Tav. II, a e b – cf. l. 16); la stele, probabilmente, era collocata nel santuario dell'Istmo.

¹⁶ GEAGAN 1989, 351, l. 15: ἐρεῖλια στοᾶς. Cf. ROBERT 1940, 51-53.

¹⁷ Nel I sec. d.C. sono noti due *duumviri* col *cognomen* *Regulus* a Corinto: *L. Castricius Regulus* e *Cn. Publicius Regulus* (cf. KENT 1966, 25); ma c'è anche *P. Memmius Regulus*, *legatus Augusti pro praetore* della provincia d'Acaia, Macedonia e Mesia tra il 35 e il 44 d.C. Cf. ROBERT 1940, 52-53.

Gli altri testi, d'altra parte, sono brevissimi e di nessun aiuto; riportano, in pratica, il solo nome del personaggio.

Due frammenti di marmo bianco iscritti, rinvenuti tra i resti di un edificio a più ambienti collocato nel santuario dell'Istmo a NE del tempio di Posidone, sono stati identificati come appartenenti ad una lastra di rivestimento pertinente a questo edificio, il quale potrebbe rientrare tra le costruzioni finanziate da *Iuventianus*; tuttavia, la sua data di costruzione non è ben definibile¹⁸.

IG IV 202 merita alcune considerazioni. Si tratta di una statua marmorea di Posidone rinvenuta a Corinto nel 700 e finita poi al Museo del Prado (IG XIV 2543). Ai piedi del dio c'è un delfino, sul cui capo è incisa in piccole lettere la seguente iscrizione: Π(όπλιος) Λικίνιος/Πρεῖσκος/ἱερεὺς [- -] /[- -]ιο[- -]. La statua è datata in età adrianea o antonina ed è attribuita alla scuola di Afrodisia, per i caratteri stilistici e per il marmo utilizzato (marmo bluastro di Afrodisia). L'iscrizione è stata messa in relazione con l'*archiereus* P. Licinius Priscus Iuventianus, il quale sarebbe il dedicante della statua (cf. SEG XXXV 264; XXXVII 263). Tuttavia, è più probabile che il nome Π(όπλιος) Λικίνιος Πρεῖσκος, scritto in lettere piccole sulla testa del delfino anziché sulla base della statua, identifichi non il dedicante, bensì lo scultore. Lo stesso nome, del resto, ricorre ad Afrodisia, e un altro scultore afrodisiense, noto da diverse firme, si qualifica sempre come ἱερεὺς; le due lettere]ιο[potrebbero anche appartenere all'etnico [Ἀφροδ]ιο[εὺς]¹⁹.

Dal punto di vista paleografico, infine, si può solo dire che l'ausilio della paleografia in età imperiale non è così rilevante come in altri periodi storici; essa si rivela scarsamente utile, perché poco affidabile, non in grado di fornire indicazioni cronologiche precise. Le iscrizioni che si riferiscono a *Iuventianus* hanno caratteri paleografici che si adattano al II sec. d.C., ma che non permettono di scegliere tra la prima o la seconda metà del secolo²⁰.

Nel complesso, l'informazione più importante ai fini di stabilire con maggior precisione la cronologia di *Iuventianus* è contenuta nell'iscrizione di Verona: tra gli edifici finanziati dall'*archiereus* c'è il cosiddetto *Palaimonion* (= santuario o tempio di Palemone). Per comprendere la rilevanza di questa notizia bisogna fare riferimento alla documentazione archeologica emersa dagli scavi del santuario istmico, condotti dagli Americani; il santuario di Palemone, infatti, è stato oggetto d'indagine e può quindi fornire indicazioni sulla cronologia di *Iuventianus*.

QUADRO ARCHEOLOGICO

Nonostante il culto di Palemone abbia origini molto antiche, tutti i resti materiali del *Palaimonion* sono di età romana (e i riferimenti al culto di Melicerte-Palemone all'Istmo si trovano in scrittori di età imperiale)²¹. Sono state individuate diverse fasi o periodi nella vita del santuario. Esso presenta delle *escharai* (= fosse per sacrifici), circondate da recinti; si tratta dei cosiddetti *enagisteria* (= luoghi per il sacrificio espiatorio). Sono state identificate tre fosse, denominate A, B, C.

O. Broneer, nella pubblicazione del *Palaimonion*²², offre la seguente ricostruzione: le fosse A e B furono chiuse rispettivamente verso il 50 e il 70 d.C. Successivamente all'abbandono delle prime due fosse, viene creata la fossa C, il cui periodo di 'vita' va fissato, sulla base della ceramica rinvenuta nel suo riempimento, tra il 70 e il 150 ca. d.C.; verso la metà del II sec. d.C. cesserebbe, quindi, l'uso dell'*enagisterion* C, che, come i due che l'avevano preceduto, era destinato ai rituali sacrificali notturni legati al culto di Palemone²³. Nell'ultima fase del *Palaimonion* (V periodo) viene costruito un tempio (l'*enagisterion* C rientra nel III periodo del Broneer e rimane in uso dopo la costruzione del tempio).

¹⁸ CLEMENT 1972, 230 (Appendice II, n° 6, Tav. III, b).

¹⁹ Cf. SQUARCIAPINO 1943, 12 e 34-35; STURGEON 1987, 10-11; SIMON 1994, 452, n° 31. Per le attestazioni epigrafiche di *Iuventianus* cf., da ultimo, RIZAKIS – ZOUMBAKI 2001, 343-344, n° 378.

²⁰ J. H. Kent credeva di riconoscere nelle iscrizioni di Corinto stili di scrittura caratteristici; su questo punto cf. PUECH 1983, 38 (e n. 93). Dal confronto con altre iscrizioni imperiali da Corinto non sembra di poter considerare l'aspetto paleografico come determinante per stabilire, con un sufficiente grado di probabilità, la pertinenza delle iscrizioni riguardanti *Iuventianus* alla prima o alla seconda metà del II

sec. d.C.

²¹ Cf. HAWTHORNE 1958. Il rinvenimento e la sepoltura del corpo del fanciullo (Melicerte) da parte di Sisifo, signore di Corinto, avrebbero dato origine alla celebrazione dei giochi istmici. Cf. APOLLOD. *Bibliotheca* III, 4, 3; PAUS. I, 44, 7-8; II, 1, 3; II, 2, 1; PHILOSTR. *Im.* II, 16; HYG. *Fab.* II, 5; IV, 5.

²² BRONEER 1973, 99-112.

²³ All'interno delle fosse, oltre a numerose lucerne e ad altra ceramica, sono stati rinvenuti cenere e ossi combusti di giovani tori, i quali venivano sacrificati all'eroe Palemone, come sappiamo anche dalle fonti (PHILOSTR. *Im.* II, 16). Sul culto di Palemone cf., da ultimo, PIÉART 1998.

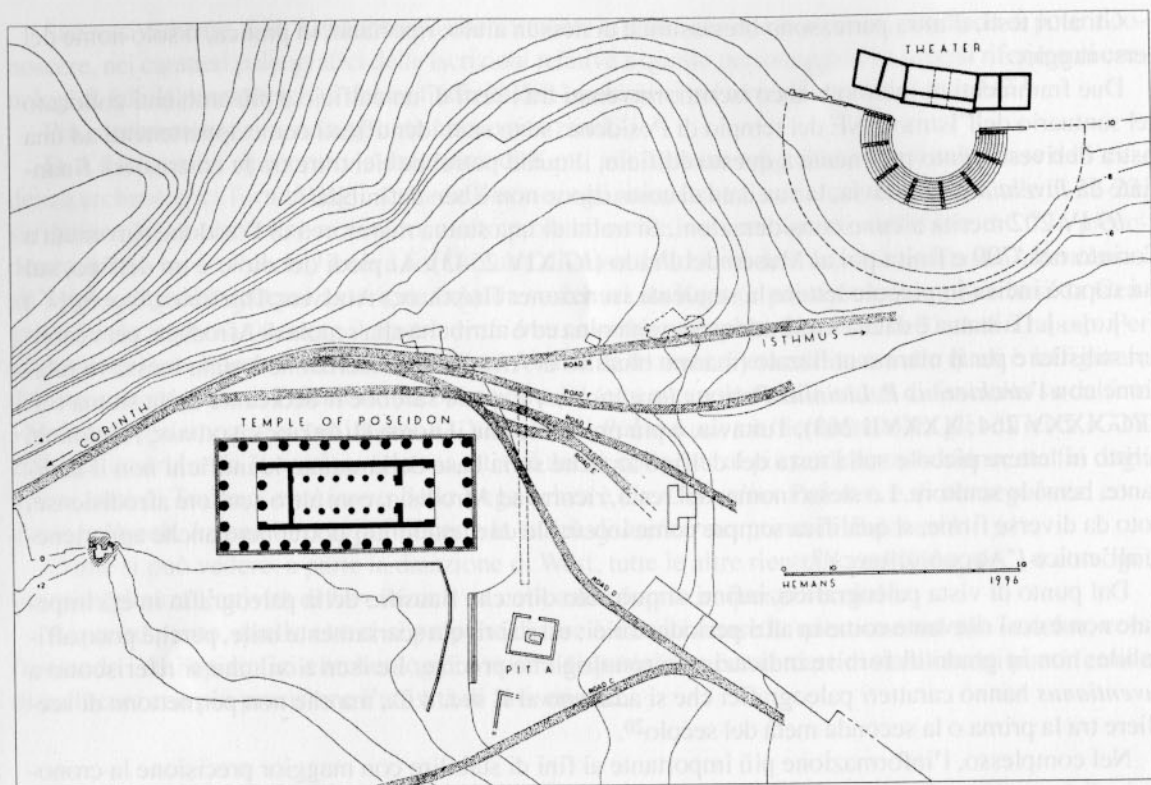


Fig. 1 - Il santuario di Posidone e il *Palaimonion* intorno al 60 d.C. (da GEBHARD — HEMANS — HAYES 1998)

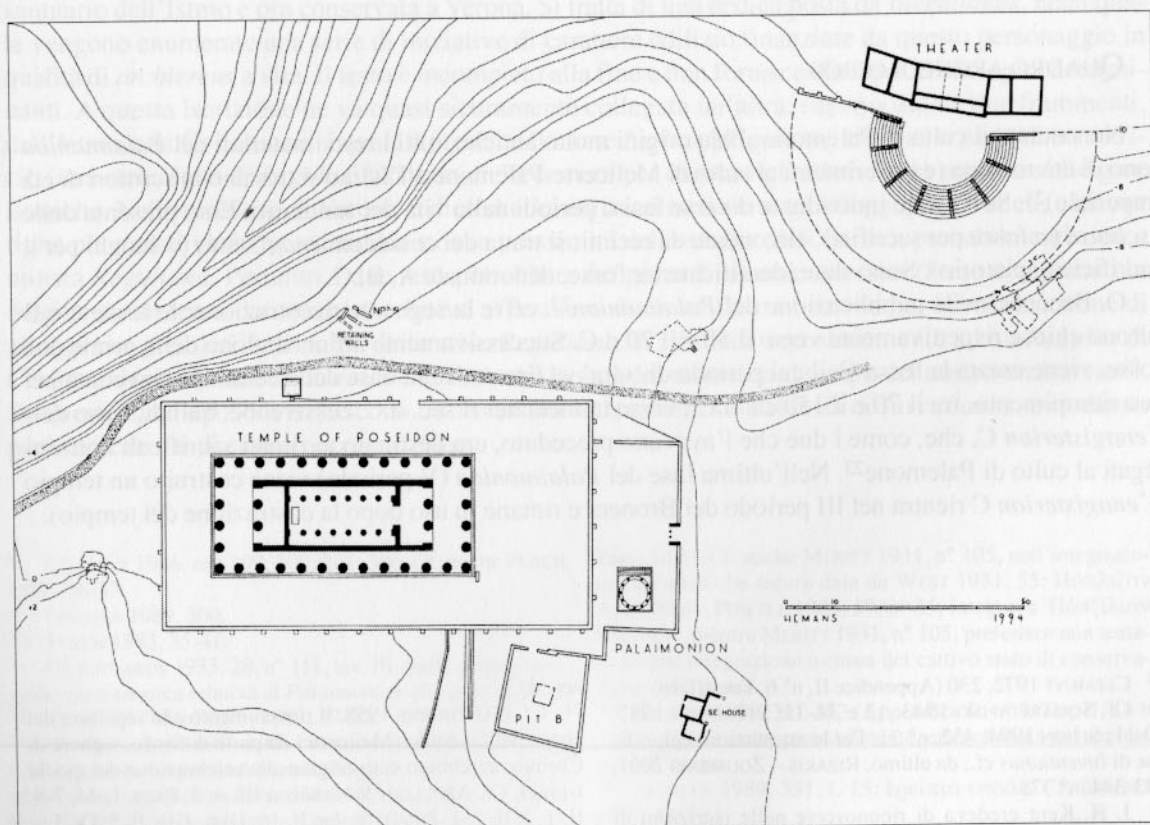


Fig. 2 - Il santuario di Posidone e il *Palaimonion* in età adrianea (da GEBHARD — HEMANS — HAYES 1998)

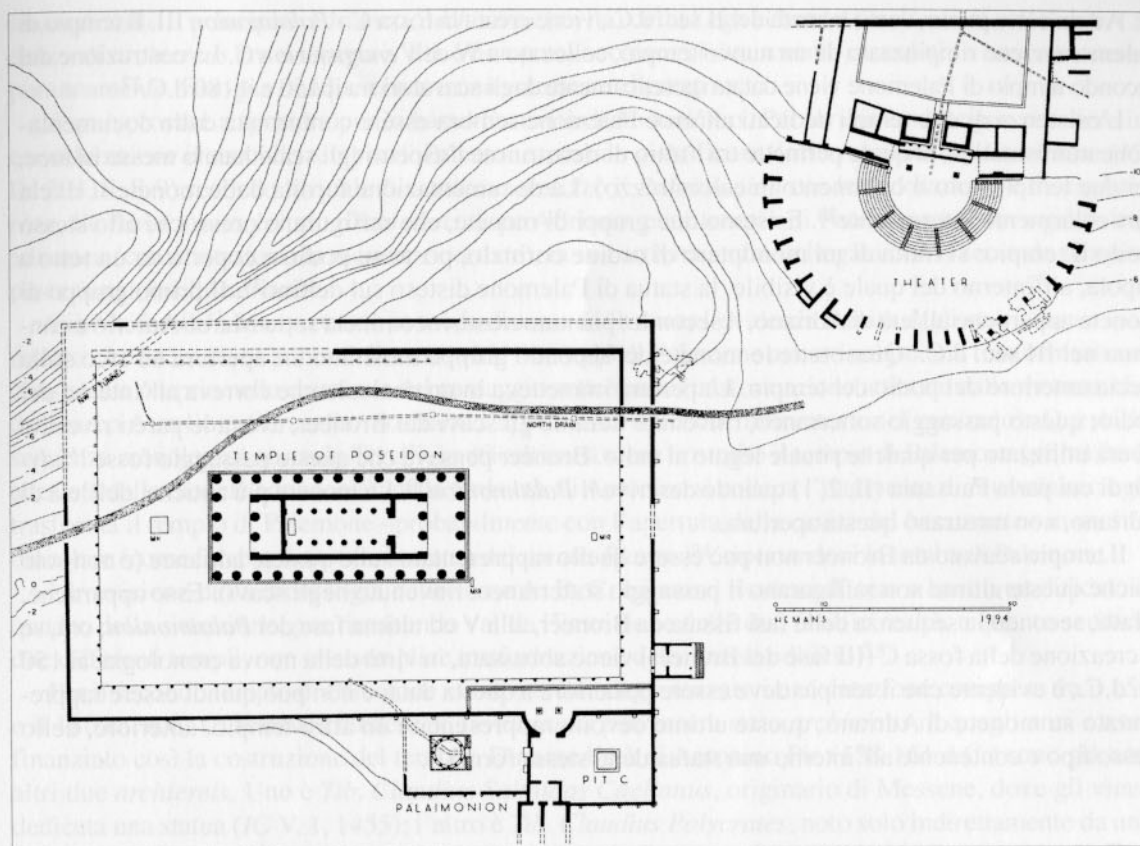


Fig. 3 - Il santuario di Posidone e il Palaionion in età antonina (da GEBHARD — HEMANS — HAYES 1998)

In seguito, la cronologia dei materiali rinvenuti nelle *escharai* A, B, C è stata rivista da Hayes, così da portare a risultati diversi. La fossa A, la più antica, fu usata dalla metà alla fine del I sec. d.C. La fossa B fu creata verso la fine del I sec. d.C. e continuò ad essere usata nel corso del II sec. d.C. Successivamente all'abbandono delle prime due fosse, viene creata, verso la metà del II sec. d.C., la fossa C, che continua ad essere utilizzata nel corso del III sec. d.C.²⁴ L'*enagisterion* C, di conseguenza, viene utilizzato anche nella seconda metà del II sec. d.C., a differenza di quanto pensava Broneer.

Questa nuova cronologia, più bassa di alcuni decenni rispetto a quella precedente, unitamente ai risultati di una nuova campagna di scavo condotta al santuario dell'Istmo dagli Americani nel 1989, ha portato alla ricostruzione di un quadro della situazione diverso da quello prospettato da Broneer²⁵ (cf. Figg. 1-3).

Sono state riconosciute tre fasi fondamentali del santuario di Palemone, corrispondenti all'impianto dei recinti con *eschara* (o *enagisteria*) A, B, C; inoltre è stata ipotizzata l'esistenza di due differenti templi di Palemone. La successione delle tre fasi, così come è stata ricostruita dagli scavatori, è la seguente:

Palaionion I: è costituito dalla fossa A (con relativo recinto) e si colloca nella seconda metà del I sec. d.C.

Palaionion II: alla fine del I sec. d.C. viene creata la fossa B (ancora in uso all'inizio del II sec. d.C.); subito dopo viene realizzato il cosiddetto "recinto est", un peribolo addossato al muro orientale del *temenos* del Tempio di Posidone (esso rimane in uso durante la prima metà del II sec. d.C.). All'interno del "recinto est" viene innalzato un tempio — collegato all'area dell'*eschara* B — di cui si conservano i resti del podio in calcestruzzo²⁶. I resti non permettono di datare il tempio, che viene tuttavia collocato dagli scavatori in età adrianea, poiché rappresentato per la prima volta su monete di quell'imperatore.

²⁴ Cf. GEAGAN 1989, 359, n. 25. Il deposito più basso (e quindi più antico) della fossa C si data al 150 ca. d.C. Gli scavatori, tuttavia, sottolineano come la fossa C ad un certo punto possa essere stata svuotata; quindi, gli strati collocati sul fondo di essa potrebbero non essere contemporanei alla creazione della fossa stessa.

²⁵ GEBHARD — HEMANS — HAYES 1998.

²⁶ Broneer aveva identificato questa struttura con l'altare romano di Posidone, ma gli scavatori ritengono che si tratti con maggior probabilità del podio di un piccolo tempio, appunto il primo tempio di Palemone (v. *infra*).

Ad un certo punto, verso la metà del II sec. d.C., viene creata la fossa C - *Palaimonion* III. Il tempio di Palemone viene rimpiazzato da un nuovo tempio, collocato a W dell'*enagisterion* C. La costruzione del secondo tempio di Palemone viene datata ipoteticamente dagli scavatori tra il 150 e il 180 d.C.²⁷

L'esistenza di due templi dedicati all'eroe Palemone sembra essere confermata dalla documentazione numismatica, la quale permette tra l'altro di ricostruirne l'aspetto (gli scavi hanno messo in luce, dei due templi, solo il basamento in calcestruzzo). La documentazione fornita dalle monete si rivela particolarmente interessante²⁸. Esistono due gruppi di monete, che raffigurano pressoché allo stesso modo il tempio: si tratta di un monoptero di ordine corinzio, posto su podio e coperto da un tetto a cupola, all'interno del quale è visibile la statua di Palemone disteso sul delfino²⁹. Il primo gruppo di monete appartiene all'età di Adriano, il secondo, più numeroso, incomincia sotto Marco Aurelio e continua nel III sec. d.C. Quasi tutte le monete del secondo gruppo mostrano un'apertura ad arco sulla faccia anteriore del podio del tempio. L'apertura immetteva in un cunicolo che correva all'interno del podio; questo passaggio sotterraneo, rinvenuto durante gli scavi dal Broneer, aveva le pareti rivestite ed era utilizzato per qualche rituale legato al culto. Broneer pensava che questo passaggio fosse l'*adyton* di cui parla Pausania (II, 2, 1) quando descrive il *Palaimonion*³⁰. Le monete più antiche, dell'età di Adriano, non mostrano questa apertura.

Il tempio scavato da Broneer non può essere quello rappresentato sulle monete adrianeae (e non solo poiché queste ultime non raffigurano il passaggio sotterraneo, rinvenuto negli scavi). Esso appartiene, infatti, secondo la sequenza delle fasi fissata da Broneer, alla V ed ultima fase del *Palaimonion*; ora, se la creazione della fossa C (III fase del Broneer) viene abbassata, in virtù della nuova cronologia, al 150 ca. d.C., è evidente che il tempio deve essere posteriore a questa data, e non può quindi essere rappresentato su monete di Adriano; queste ultime devono rappresentare un altro tempio, anteriore, dello stesso tipo e contenente all'interno una statua della stessa forma³¹.

CONSIDERAZIONI FINALI

A questo punto, tracciato a grandi linee il quadro archeologico, possiamo procedere nel nostro tentativo di considerare nuovamente la cronologia di *Iuventianus*. Molti degli edifici menzionati in *IG IV* 203 non sono noti e non sono stati rinvenuti durante gli scavi all'Istmo. Fa eccezione proprio il *Palaimonion*: stabilire la cronologia di questo permetterebbe di fissare anche la cronologia di *Iuventianus*, colui che ne ha finanziato la realizzazione, come rivela l'iscrizione di Verona.

Come abbiamo visto, sembra che siano in realtà esistiti due differenti templi di Palemone; conviene perciò considerarli singolarmente, cominciando dal più antico. Riguardo a quest'ultimo, va detto che i resti rinvenuti non permettono di fissarne l'esatta data di costruzione; è possibile, tuttavia, procedere per tentativi.

Abbiamo detto che le monete più antiche sono dell'età di Adriano. Broneer aveva ipotizzato che queste monete fossero state emesse proprio in occasione della costruzione del tempio, il quale sarebbe, quindi, di età adrianea. Gebhard, Hemans, Hayes riprendono sostanzialmente la datazione di Broneer, ritenendo le emissioni adrianeae contemporanee alla realizzazione del primo tempio. Per il momento ammettiamo che questa cronologia sia giusta; stabilita su base ipotetica la datazione del tempio, bisogna verificare se essa è accordabile con quello che sappiamo di *Iuventianus* e degli altri *archiereis* della Lega achea.

Affermare che il tempio di Palemone (il primo) fu costruito sotto Adriano implica che *Iuventianus* fosse *archiereus* durante il regno di questo imperatore; ma questo non è possibile. Infatti, sappiamo con certezza da alcune iscrizioni (*IG IV* 795; Meritt 1931, nn° 80-81) che fin dagli ultimi anni di Traia-

²⁷ È questo il tempio scavato da Broneer. Cf. quanto dice GEBHARD 1993, 93: "It is difficult to reconstruct the precise stages in the replacement of the eastern temple of Palaimon with his southern successor, but the second building must have been completed before the death of *Marcus Aurelius* in 180, and the pottery from the surface of the precinct [*scil.* del tempio] points to a date earlier in his reign"; cf. anche n. 65.

²⁸ Le monete appartengono ai regni di Adriano, Marco Aurelio, Settimio Severo, Geta, Caracalla. Sulle monete cf.

BRONEER 1973, 110-111 (e n. 14); GEBHARD 1993, 91-93; PIÉART 1998, 94-95.

²⁹ La statua è menzionata da Pausania (II, 2, 1).

³⁰ Per la diversa interpretazione data da M. Torelli a questo passo v. *infra*.

³¹ Ad una struttura di questo tipo, del tutto affine all'altro tempio (quello di Broneer), sembra adattarsi perfettamente il basamento rinvenuto ad E del *temenos* di Posidone (precedentemente identificato da Broneer con l'altare romano di questa divinità).

no, e per tutto il principato adrianeo, *archiereus* (a vita) della Lega achea fu Cn. Cornelius Pulcher. La carica di *archiereus* era ricoperta a vita e non potevano esserci due sommi-sacerdoti in carica contemporaneamente. Bisogna dunque cercare una soluzione alternativa.

Si può provare a spostare più in basso l'attività di *Iuventianus*. Per far questo bisogna prendere in considerazione il secondo tempio di Palemone, così da giustificare l'affermazione dell'iscrizione (IG IV 203, ll. 8-9) secondo la quale *Iuventianus* realizzò il *Palaimonion* con le decorazioni, e l'*enagisterion*. Se *Iuventianus* è stato *archiereus* dopo Adriano, e un tempio di Palemone esisteva già in età adrianea (come attestano le monete ricordate), la sua attività andrà collegata con il secondo tempio, posteriore a quello adrianeo.

Già M. Torelli³², interpretando in modo diverso da Broneer l'evidenza fornita dagli scavi, aveva ipotizzato che ad un certo punto della sua 'vita' il tempio di Palemone avesse subito una trasformazione, consistente proprio nella creazione del passaggio sotterraneo (trasformazione attestata dalle monete, che da Marco Aurelio a Caracalla mostrano l'apertura ad arco che immetteva nel cunicolo). Questa la sequenza cronologica secondo Torelli: in età adrianea viene costruito il tempio di Palemone (prima fase, attestata dalle monete adriane)³³; nella tarda età di Antonino si colloca l'intervento di *Iuventianus*: egli trasforma il tempio di Palemone –probabilmente con l'apertura della cavità del basamento– in un sito oracolare (come farebbe supporre la statua del *mantis Blastos*)³⁴, riportandovi la tomba di Palemone.

La revisione della cronologia delle fosse A, B, C, e i nuovi risultati di scavo hanno modificato il quadro della situazione, pur rimanendo valida l'intuizione delle due fasi (in realtà, a quanto sembra, due differenti templi, non una semplice trasformazione dello stesso edificio)³⁵.

Per il secondo tempio di Palemone viene indicata dagli scavatori una datazione compresa tra il 150 e il 180 ca. d.C. Ci si deve chiedere se *Iuventianus* può essere stato *archiereus* in quegli anni e aver finanziato così la costruzione del tempio. Durante l'età di Antonino Pio (138-161 d.C.) sono già noti altri due *archiereis*. Uno è Tib. Claudius Saithidas Caelianus, originario di Messene, dove gli viene dedicata una statua (IG V, 1, 1455); l'altro è Tib. Claudius Polycrates, noto solo indirettamente da una dedica da Delfi con la quale il *koinon* acheo e gli anfitrioni onorano sua figlia, l'*archiereia* Tib. Claudia Polycrateia³⁶.

C'è un altro motivo, inoltre, per cui il 'nostro' *Iuventianus* non poteva essere *archiereus* durante il regno di Antonino Pio. Nelle iscrizioni in cui compare il suo nome, egli è sempre e solo menzionato come *archiereus*, mai come elladarco. L'elladarchia è una carica anch'essa vitalizia, creata molto probabilmente da Adriano tra il 125 e il 128 d.C., e associata almeno fin verso la fine del II sec. d.C. a quella di *archiereus*. A partire da Cornelius Pulcher tutti i sommi-sacerdoti –almeno fino al terzo quarto del II sec. d.C.– sono nello stesso tempo elladarchi; T. Statilius Timocrates Memmianus, vissuto durante l'età di Marco Aurelio e Lucio Vero, o successivamente³⁷, ricopre ancora congiuntamente le due funzioni (ed è probabilmente l'ultimo). Di conseguenza, *Iuventianus*, che fu solo *archiereus*, non può avere svolto la sua funzione sacerdotale sotto Antonino.

Bisogna dunque cercare una soluzione alternativa, che potrebbe essere quella di spostare ancora più in basso l'attività di *Iuventianus*, dopo Antonino Pio.

D. J. Geagan vede nelle ll. 22-23 di IG IV 203 un chiaro riferimento ad un terremoto che molto probabilmente colpì l'Istmo nel terzo quarto del II sec. d.C.³⁸ *Iuventianus*, pertanto, avrà ricoperto la funzione di sommo-sacerdote quando ormai la carica di elladarco non era più associata a quella di *archiereus*, cioè dopo *Timocrates*. A questo punto bisogna aprire una piccola parentesi sulla cronologia di quest'ultimo, anch'essa tutt'altro che pacifica.

In una dedica (IG IV 590) posta in onore di *Timocrates* dagli abitanti di Argo, di cui egli era cittadino, tra le altre benemerenzene viene ricordata una: egli aveva partecipato ad ambascerie "presso il Senato e presso sovrani"³⁹. Ora, quest'ultima espressione è stata intesa come un riferimento ai due Augusti Marco Aurelio e Lucio Vero, che governarono insieme dal 161 al 169 d.C. Tuttavia, il nostro personaggio pone una dedica ad Epidauro⁴⁰ dopo avere ricoperto per la seconda volta la funzione di

³² MUSTI – TORELLI 1986, 211-213.

³³ Separato dal tempio c'è l'*adyton* menzionato da Pausania, che non è, per Torelli, il passaggio sotterraneo (ancora non realizzato), bensì il luogo della tomba dell'eroe divinizzato Palemone.

³⁴ Cf. BRONEER 1958, 22; STURGEON 1987, 10, tav. 80 f.

³⁵ *Iuventianus*, comunque, non avrebbe potuto essere artefice, nelle funzioni di *archiereus*, della trasformazione ipotizzata da Torelli per la tarda età di Antonino (v. *infra*).

³⁶ SYLL³ 846. Su questi due personaggi cf. PUECH 1983, 27-28.

³⁷ Cf. IG IV 590. Anche per questo personaggio c'è un problema di datazione, sul quale torneremo più avanti.

³⁸ GEAGAN 1989, 360.

³⁹ IG IV 590, ll. 22-24 (πρὸς τε τὰν σύγκλητον καὶ πρὸς βασιλέας).

⁴⁰ PEEK 1972, 38-39. *Timocrates* era anche cittadino di Epidauro, città da cui proveniva la sua famiglia.

pyrophoros; i due incarichi sono datati al 43° e 44° anno di un'era locale (che verosimilmente parte dalla prima visita di Adriano in Grecia, 124-125 d.C.), quindi al 167/8-168/9 d.C.⁴¹ Visto che la funzione di *pyrophoros* veniva ricoperta tra i 7 e i 17 anni (come *pais*), *Timocrates* sarà nato intorno al 150-160 d.C., e l'acme della sua carriera andrà posta a cavallo del II e del III sec. d.C. Inoltre, se *IG IV 590*, ll. 22-24, si riferisse ai due Augusti, ci si aspetterebbe la presenza dell'articolo davanti a βασιλέας, quando si dice che *Iuventianus* ha partecipato ad ambascerie "presso il Senato e presso sovrani". La proposta di Geagan –*Iuventianus archiereus*, e non elladarco, nel terzo quarto del II sec. d.C. – cade (dal momento che *Timocrates* è ancora elladarco alla fine del II sec. d.C.).

Rivelatasi non sostenibile anche questa seconda alternativa, rimane un'unica soluzione: anticipare l'attività di *Iuventianus*, ponendolo prima di Adriano; egli avrà ricoperto la funzione di *archiereus* prima di *Cornelius Pulcher* (a sua volta primo *archiereus* ed elladarco). Questa conclusione ne porta con sé inevitabilmente un'altra: il primo tempio di Palemone esisteva già in età traiana.

Per quanto riguarda l'*enagisterion*, ricordato in *IG IV 203*, l. 9, esso potrebbe essere identificato ipoteticamente con l'*eschara B*, ammettendo che *Iuventianus* sia diventato *archiereus* già alcuni anni prima dell'inizio del principato di Traiano. Bisogna, comunque, tenere presente anche un altro sommo-sacerdote, un certo *Lucanios*, noto solo da una fonte letteraria (PLU. *Moralia* 675 E): amico di Plutarco, tenne un banchetto a Corinto durante una celebrazione dei giochi istmici. Se si deve inserire nella lista degli *archiereis* della Lega achea anche *Lucanios*⁴², si riduce il lasso di tempo durante il quale *Iuventianus* può essere stato *archiereus*⁴³.

Si può accennare, infine, ad un'ipotesi che permette di mantenere la datazione adrianea del tempio. Essa consiste nell'intendere il termine *Palaimonion* come santuario (e non tempio) di Palemone. L'attività di *Iuventianus* in relazione al *Palaimonion* riguarderebbe il santuario in una fase precedente alla realizzazione del tempio. Questa soluzione presenta tuttavia dei problemi. In particolare, il sostantivo *Palaimonion* dipende dal verbo ποιέω, che sta ad indicare che qualcosa è stato realizzato; ma il santuario esisteva già almeno dalla metà del I sec. d.C. Quindi, bisognerebbe intendere che *Iuventianus* ha finanziato qualche opera 'in relazione' al santuario di Palemone. Ma è più facile pensare che egli abbia effettivamente realizzato il tempio di Palemone (il primo). Lo avrà finanziato nelle funzioni di *archiereus*; allora, dal momento che tutti gli *archiereis* della Lega achea, da *Cornelius Pulcher* in poi, fino alla fine del II - inizio del III sec. d.C., sono anche elladarchi, mentre *Iuventianus* è solo sommo-sacerdote, la sua attività può trovar spazio unicamente prima del principato di Adriano.

Questo è l'elemento che ritengo vada maggiormente sottolineato: si è cercato di dimostrare come, analizzando congiuntamente dati epigrafici ed archeologici, si possa arrivare a concludere con buona probabilità che *Iuventianus* deve essere stato *archiereus* della Lega achea prima, e non dopo il principato di Adriano.

Francesco Camia

⁴¹ Cf. SPAWFORTH 1985, 256-258. Il primo editore del testo, W. Peek, datava l'iscrizione al 366/7-367/8 d.C. e la riferiva ad un altro personaggio.

⁴² West aveva ipotizzato che il *Lucanios* del testo plutarco fosse una corruzione per *Licinius*, il nostro *archiereus*.

⁴³ Cf. Appendice I.

GLI ARCHIEREIS DELLA LEGA ACHEA⁴⁴

Lucanios (?) – corinzio.

Cn. Cornelius Pulcher – originario di Epidauro; dagli ultimi anni del regno di Traiano - morì verso il 137-138 d.C.

Tib. Claudius Polycrates – originario di Sicione; età di Antonino Pio.

M. Aurelius Amaranthus – probabilmente dopo il 212 d.C.⁴⁵

⁴⁴ N.B.: dato il carattere vitalizio della funzione di *archiereus* e l'assenza, per molti degli *archiereis*, di termini cronologici precisi (data di morte soprattutto) – che si trasforma in vera e propria incer-

⁴⁵ Cf. MORETTI 1953.

APPENDICE II

LE EPIGRAFI

1) Santuario dell'Istmo (Tav. I, a)

Stele rettangolare di pietra calcarea, ricomposta da due frammenti; mutila inferiormente e danneggiata ai margini. Alt.: 1,26 m – Largh.: 0,63 m – Spess.: 0,045 m. Alt. lettere: 0,02 m – (ll. 1-2) 0,05 m.

Bibliografia

IG IV 203.

RITTI 1981, 30-31, n° 6.

GEAGAN 1989, 350-351 (SEG XXXIX 340).

Θεοῖς Πατρίοις

καὶ τῇ πατρίδι

Π(όπλιος) Λικίνιος Π(οπλίου) υ(ἱός) Αἰμ(ιλία) Πρεῖσκος

Ἰουονεντιανός, ἀρχιερεὺς διὰ

5 βίου, τὰς καταλύσεις τοῖς ἀπὸ τῆς οἰκουμένης ἐπὶ τὰ Ἴσθμια παραγεινομένοις ἀθληταῖς κατεσκεύασεν.

Ὁ αὐτός καὶ τὸ Παλαμόνιον σὺν τοῖς προσκοσμήμασιν καὶ τὸ ἐναγιστήριον

10 καὶ τὴν ἱερὰν εἴσοδον καὶ τοὺς τῶν πατρῶν θεῶν βωμοὺς σὺν τῷ περιβόλῳ καὶ προνάῳ καὶ τοὺς ἐγκριτηρίους οἴκους καὶ τοῦ Ἥλιου τὸν ναὸν καὶ τὸ ἐν αὐτῷ ἄγαλμα καὶ τὸν περίβολον τὸν τε

15 περίβολον τῆς ἱερᾶς νάπης καὶ τοὺς ἐν αὐτῇ ναοὺς Διμήτρος καὶ Κόρης καὶ Διονύσου καὶ Ἀρτέμιδος σὺν τοῖς ἐν αὐτοῖς ἀγ[άλ]-μασιν καὶ προσκοσμήμασιν καὶ προνά[οις] ἐκ τῶν ἰδίων ἐποίησεν καὶ τοὺς ναο[ύς]

20 τῆς Εὐετηρίας καὶ τῆς Κόρης καὶ τὸ Πλουτόνειον καὶ τὰς ἀναβάσεις καὶ τὰ ἀναλήμματα ὑπὸ σεισμῶν καὶ παλαιότητος διαλελυμένα ἐπεσκεύασεν. Ὁ αὐτός καὶ τὴν στοάν τὴν πρὸς τῷ σταδίῳ σὺν

25 τοῖς κεκαμαρωμένοις οἴκοις καὶ προσκοσμήμασιν ὑπὲρ ἀγορανομίας ἀνέθηκεν.

Ὑπόσχεσις Π(οπλίου) Λικινίου Πρεῖσκου·

ἐάν μοι πωλήσετε τῆς λεγ[ομ]ένης Ῥηγλία-

30 [νῆς στοᾶς τὰ --]πο[-----]

“Agli dei patrii e alla patria. *P. Licinius Priscus Inventianus*, figlio di *Publius*, della tribù Emilia, sommo-sacerdote a vita, fornì gli alloggi per gli atleti che da tutto il mondo si recano agli *Isthmia*. Il medesimo costruì a proprie spese anche il *Palaimonion* con gli arredi, l'*enagisterion*, il sacro ingresso, gli altari degli dei patrii insieme al recinto e al pronao, le stanze per l'esame (preliminare degli atleti), il tempio di Elio e la statua di culto in esso e il recinto, il recinto della sacra valle e i templi, in essa (contenuti), di Demetra, di Kore, di Dioniso, di Artemide, con le loro statue e gli arredi e i pronai; restaurò i templi di Eueteria e di Kore, il *Ploutonion*, le rampe e le fondazioni deteriorate dai terremoti e dalla 'vecchiaia'. Il medesimo dedicò anche, per (aver ottenuto) la carica di agoranomo, la stoà vicino allo stadio, con le stanze voltate e gli arredi. Promessa di *P. Licinius Priscus*: se mi vendete del portico chiamato *Reglianus*...”

2) Corinto (Tav. I, b)

Due frammenti combacianti di un blocco di marmo, più tardi tagliato e riutilizzato come capitello bizantino. Alt.: 0,77 m – Largh.: 0,32 m – Spess.: 0,03 m. Alt. lettere: 0,045-0,066 m. Inv. 293: rinvenuto in una trincea di prova, nell'aprile del 1896 – Inv. 68: rinvenuto prima del 1898.

Bibliografia

WEST 1931, n° 111 (= Inv. 293) + n° 70 (= Inv. 68).

BRONEER 1939, 188-189.

KENT 1966, n° 199.

M(arci) f(iliae)

[Poly]aenae

[sacerdot]i Victoriae

[viv(us) P(ublius) Li]cinius Priscu[s]

5 [Iuventian]us archiereus

[o]ptumae

d(ecurionum) d(ecreto).

“A Poliena, figlia di Marco, sacerdotessa della Vittoria; l'*archiereus Publius Licinius Priscus Iuventianus*, da vivo, (dedicò) a (questa) ottima (donna), su decisione dei decurioni”.

3) Corinto⁴⁶ (Tav. I, c)

Base di statua di marmo grigio, trovata in una casa della Corinto moderna e trasportata al museo di Corinto nel maggio del 1935. Presenta un foro sulla sommità per l'inserimento di una statua; tutti i lati sono conservati. Alt.: 0,32 m – Largh.: 0,83 m – Spess.: 0,64 m. Alt. lettere: 0,04-0,08 m. Inv. 1626.

Bibliografia

BRONEER 1939, 189 (SEG XVII 131).

BRONEER 1958, 23, n° 3 (tav. 9 d).

KENT 1966, n° 201.

Ἰουβεντιανὸς

ἱερεὺς

4) Santuario dell'Istmo⁴⁷

Due frammenti appartenenti ad una stele di calcare grigio.

(a) Il. 1-14 – Inv. Isthmia I 261 (Tav. II, a): rinvenuto nel santuario dell'Istmo, nella Fortezza di Giustiniano, il 7 giugno del 1954 (aderisce alla parte superiore del frammento b).

(b) Il. 15-32 – Inv. Corinth I 2194 (Tav. II, b): rinvenuto nel colonnato della Stoà S dell'antica Corinto nel 1934.

La stele (Isthmia I 261 + Corinth I 2194) è completa a sinistra e a destra, è rotta in alto e in basso (dell'ultima riga, in latino, mancano solo le lettere iniziali).

Alt.: 1,17 m – Largh.: 0,65 m – Spess.: 0,28 m. Alt. lettere: 0,015-0,017 m – (l. 32) 0,013 m.

⁴⁶ Forse proveniva originariamente dal santuario dell'Istmo.

⁴⁷ Questa era, probabilmente, la collocazione originaria della stele.

Bibliografia

BRONEER 1939 (fr. b).

ROBERT 1940 (fr. b) (SEG XI 121).

KENT 1966, n° 306 (fr. b).

GEAGAN 1989, 351-352 (fr. a + b) (SEG XXXIX 340; *Bulletin Epigraphique* 1990, n° 103).

- [-----]
 [-----]
 [---]α[.]ο[.]νεπια[---]
 [....]του[.]ο[.]σ[.]τος ἀνθύπατος [---]
 5 [-----]ανο[-----]
 [-----]α[....]τανευ[---]
 [-----]ς τῆς σ[τοῦ]ς [---]
 [-----]Ν[...]
 [...5-6...] ἀπ[ο]δέχεσθαι ὁ Λικίνιον Π[ρ]ο[ε]ῖς[κον] ἄνδρα
 10 [πε]πολιτευμένον φιλοτειμότατα καὶ τὰ [μὲν] κα-
 [τ]ὰ στάδιον ὑπὸ σεισμῶν ἐσχυλμένα τὰ δὲ [ὑπὸ] πα-
 [λ]α[ί]ότητος δ[ε]δαπανημένα ἀποκαθεστ[ότα] ---
 [...]θα ὑπὸ το[ῦ] δήμου [...]τε φημ[---]
 [...] τοῖς χρίοσι ἀθλητ[άς] ---[ω]Ι[.]Π[μ]---
 15 [-----]ος [συν]νάροι ἐρείπια στοῶς
 [τῆς] ‘Ρήγλ[ο]ν [.]α[.]μάρας οὕτως ὥστε ποτ[ῆ]σαι οἴκους
 πεντήκ[οντα] ἔπει οὖν καὶ ἐν τούτῳ φι[λ]οτειμῶς
 ὁ Προ[ε]ῖς[κ]ος ἀναστρέφεται ὥστε ὑπὲρ τῆς τιμῆς
 τοῦ προδηλουμένου τόπου δοῦναι τοῖς πολέταις
 20 ἐκάστῳ δηνάριον ἓν ὃν μόνον συγκατατίθεμαι
 τῇ τε τῆς [βου]λῆς καὶ τοῦ δήμου γνώμῃ ἀλλὰ καὶ ἀ-
 ποδέχομαι τὸν ἄνδρα οὕτως ἐν ἅπασιν ἀναστρε-
 φόμενον φιλοτειμῶς καὶ ἐπιτρέπω τὸν προ-
 δηλούμενον τόπον ταύτῃ τῇ αἰρέσει αὐτῷ προ-
 25 θῆναι ὡς οὕτως μέντοι ὥστε τοὺς γεινομένους
 οἴκους τοῖς ἀθληταῖς προῖκα τῷ καιρῷ τῶν ἀγῶ-
 νων σχολάζειν εἰς τὸ διηνεγὲς ἔχοντος τοῦ κα-
 τὰ καιρὸν ἀγωνοθέτου ἐξουσίαν διανέμειν
 τὰς ξενίας αὐτοῖς ἢ εἰ μέντοι τις πρὸς τοῦτο ἀν-
 30 τιλέγει δυνήσεται διδάξαι με ἐντὸς Καλανδῶν
 Ἰανουαρίων τῶν ἐγγιστα ἢ ἐρῶσθαι ὑμᾶς εὐχομαι
 [data ---] III K Decembr ὡς et pro rostris lecta pr K Decembr

L. 15: Broneer e Kent ---]ναρ[.]ι L. 16: Broneer [...]ηρία, forse [Εὐ]ε[τ]ηρία; Robert [τῆς] [‘Ρ]ηγλ[ιαν]ῆς, “avec grande réserve”; Kent [τῆς] [‘Ρ]ηγλ[ο]ν Broneer [κα]μάρας; Kent [μαρ]μάρας
 L. 19: Broneer πολῆταις (sic); Kent πολ[ι]ταῖς L. 21: Kent τῆςδε τῆς βουλῆς L. 22: Broneer ὅπως ἐν
 L. 24: Kent αἰρέσει

“... accogliere favorevolmente *Licinius Priscus*, il quale si è occupato dei pubblici affari con grande liberalità e ha restaurato gli edifici presso lo stadio danneggiati dai terremoti e quelli andati in rovina per la (loro) ‘vecchiaia’ ... sollevare i resti della stoà di *Regulus* ... così che si realizzino cinquanta *oikoi*; poiché, dunque, *Priscus* si comporta anche in questo (caso) in modo generoso, così da dare a ciascun cittadino un denario come prezzo del luogo precedentemente menzionato, non solo approvo la decisione del consiglio e dell’assemblea, ma mi compiaccio di quest’uomo che si comporta così generosamente in tutte le cose e concedo che il luogo suddetto gli venga venduto a queste condizioni, cioè che per sempre gli *oikoi* risultanti siano a disposizione degli atleti, gratuitamente, in occasione delle gare; l’agonoteta di turno abbia l’autorità di assegnare a quelli gli alloggi. Tuttavia, se qualcuno si oppone a questa (decisione) potrà informarmi entro le prossime calende di gennaio. Mi auguro che voi stiate bene. Consegnato quattro giorni prima delle calende di dicembre e letto dai rostri il giorno prima delle calende di dicembre.”

5) *Corinto (Tav. III, a)*

Frammento di un blocco di marmo bianco rinvenuto presso la *Oakley House* nel gennaio del 1928. Rotto su tutti i lati e posteriormente. Alt.: 0,215 m – Largh.: 0,185 m – Spess.: 0,15 m. Alt. lettere: 0,03-0,06 m. Inv. 935.

Bibliografia

BRONEER 1939, 189.
KENT 1966, n° 200.

Π(οπλίω) Λιζι[νίωι]
[Π(οπλίου) υ(ίω) Α]ἰμ(ιλία) Ποείσζ[ωι]
[-----]

6) *Santuario dell'Istmo (Tav. III, b)*

Due frammenti di una sottile placca di marmo bianco rinvenuti durante lo scavo di un edificio fornito di una serie di stanze a NE del tempio di Posidone. Spess.: 0,019 m.

Bibliografia

CLEMENT 1972, 230 (*SEG* XXVI 410).
JORDAN 1994, 115, n. 7 (*SEG* XLIV 309).

[-----]ν[-----]
[---Π]οείσζ[ος]·Ιο[υ]βεντ[ιανός]---
[---]μ[-----]

BIBLIOGRAFIA

- BRONEER O. 1939 'An Official Rescript from Corinth', *Hesperia* 8, 181-190.
 1958 'Excavations at Isthmia, Third Campaign, 1955-1956', *Hesperia* 27, 1-37.
 1973 *Isthmia II. Topography and Architecture*, Princeton.
- CLEMENT P. A. 1972 'Isthmia Excavations', *ArchDelt* 27 B' 1, 224-231.
- EDWARDS K. M. 1933 *Corinth VI. Coins 1896-1929*, Cambridge, Mass.
- GEAGAN D. J. 1989 'The Isthmian Dossier of P. Licinius Priscus Juventianus', *Hesperia* 58, 349-360.
- GEBHARD E. R. 1993 'The Isthmian Games and the Sanctuary of Poseidon in the Early Empire', *JRA Supplement* 8, 78-94.
- GEBHARD E. R. – HEMANS F. – 1998 'University of Chicago Excavations at Isthmia, 1989: III', *Hesperia* 67, 405-456.
- HAYES J. W. 1958 'The Mith of Palaimon', *TAPA* 89, 92-98.
- HAWTHORNE J. G. 1958 'Inscribed Lead Tablets from the Games in the Sanctuary of Poseidon', *Hesperia* 63, 111-126.
- JORDAN D. R. 1994 *The Latin Cognomina*, Roma.
- KAJANTO I. 1982 *Corinth VIII, 3. The Inscriptions 1926-1950*, Princeton.
- KENT J. H. 1966 *Corinth VIII, 1. Greek Inscriptions 1896-1927*, Cambridge, Mass.
- MERITT B. D. 1931 'Un nuovo proconsole d'Acaia?', *ArchCl* 5, 255-259.
- MORETTI L. 1953 (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia*, II, Milano.
- MUSTI D. – TORELLI M. 1986 *Neue Inschriften aus Epidauros*, Berlin.
- PEEK W. 1972 'Le culte de Palaimon à Corinthe', *Kernos* 11, 85-109.
- PIÉRART M. 1998 'Greek Inscriptions from Corinth', *AJA* 7, 26-71.
- POWELL B. 1903 'Grand-prêtres et Helladarques d'Achaïe', *REA* 85, 15-43.
- PUECH B. 1983 *Iscrizioni e rilievi greci nel Museo Maffei di Verona*, Roma.
- RITTI T. 1981 *Roman Peloponnese I. Roman personal names in their social context*, Athens.
- RIZAKIS A. D. – ZOUMBAKI S. 2001 'Un édifice du sanctuaire de l'Isthme dans une inscription de Corinthe', *Hellenica* 1, 43-53.
- ROBERT L. 1940 'Beiträge zur römischen Namenkunde', *Arctos* 18, 93-104.
- SALOMIES O. 1984 s.v. 'Poseidon', in *LIMC* VII, 1, 446-452.
- SIMON E. 1994 'Families at Roman Sparta and Epidauros: Some Prosopographical Notes', *BSA* 80, 191-258.
- SPAWFORTH A. J. S. 1985 'Corinth, Argos, and the Imperial Cult: Pseudo-Julian, *Letters* 198', *Hesperia* 63, 211-232.
- 1994 *La Scuola di Afrodisia*, Roma.
- SQUARCIAPINO M. F. 1943 *Isthmia IV. Sculpture I: 1952-1967*, Princeton.
- STURGEON M. C. 1987 *Corinth VIII, 2. Latin Inscriptions 1896-1926*, Cambridge, Mass.
- WEST A. B. 1931

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

IG IV 203: Η ΧΡΟΝΟΛΟΓΙΑ ΤΟΥ *P. Licinius Priscus Iuventianus*, *archiereus* ΤΗΣ ΑΧΑΪΚΗΣ ΣΥΜΠΟΛΙΤΕΙΑΣ

Ο *P. Licinius Priscus Iuventianus*, αυτοκρατορικός ύπατος ιερέας της Αχαΐκής Συμπολιτείας, υπήρξε δημιουργός μιας σειράς έργων στο ιερό του Ποσειδώνος στον Ισθμό, ανάμεσα στα οποία το λεγόμενο Παλαιμόνιον, ιερό του Παλαίμονος, που ερευνήθηκε από τους Αμερικανούς κατά τη διάρκεια των εκεί ανασκαφών τους. Η δραστηριότητα του *Iuventianus* δημιουργεί χρονολογικά προβλήματα και έχουν προταθεί διάφορες ημερομηνίες κατά το 2ο αιώνα μ.Χ. γι' αυτόν τον αρχιερέα. Αναλύοντας και τις επιγραφικές μαρτυρίες και τα αρχαιολογικά στοιχεία, και κυρίως με βάση την προσωπογραφική εξέταση, είναι δυνατόν να συμπεράνουμε, με μεγάλη πιθανότητα, ότι ο *Iuventianus* υπήρξε αρχιερέας της Αχαΐκής Συμπολιτείας πριν από την εποχή του Αδριανού.

SUMMARY

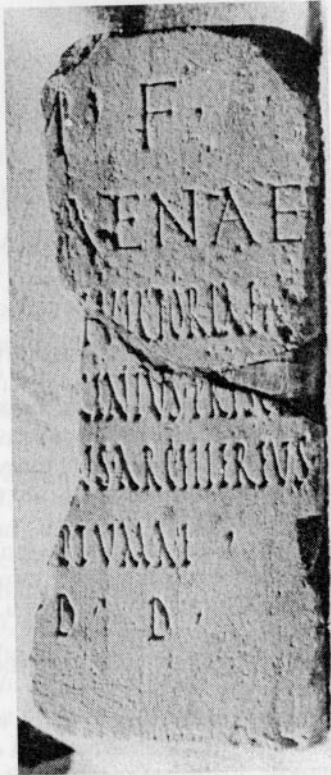
IG IV 203: the dating of *P. Licinius Priscus Iuventianus*, *archiereus* of the Achaean league

P. Licinius Priscus Iuventianus, the high priest of the Achaean League, made numerous donations to the Sanctuary of Poseidon at Isthmia, including the shrine of Palaimon (*Palaimonion*), excavated by an American mission at Isthmia. *Iuventianus'* dating is controversial. Different dates in the 2nd century AD have been proposed. The author analyzes the epigraphic documentation regarding *Iuventianus* and the archaeological data from the Isthmian excavations, concluding, on the basis of prosopographical considerations, that *Iuventianus* was very probably *archiereus* of the Achaean League before the reign of Hadrian.

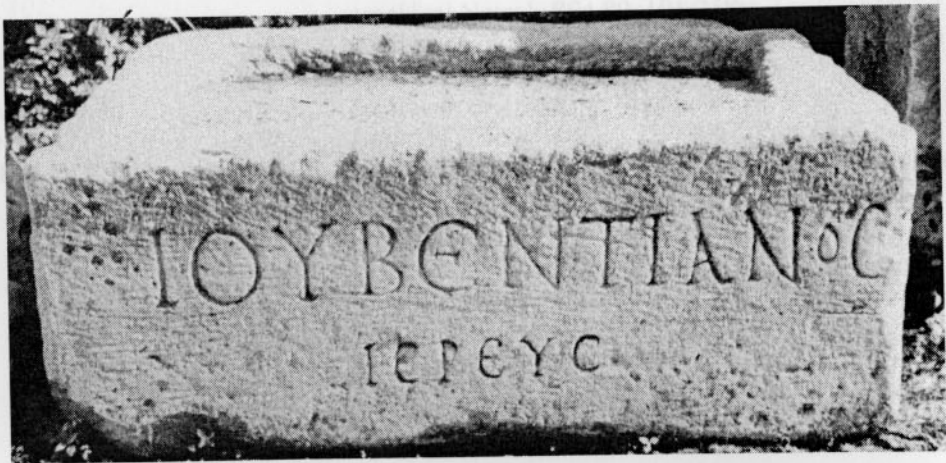
TAV. I



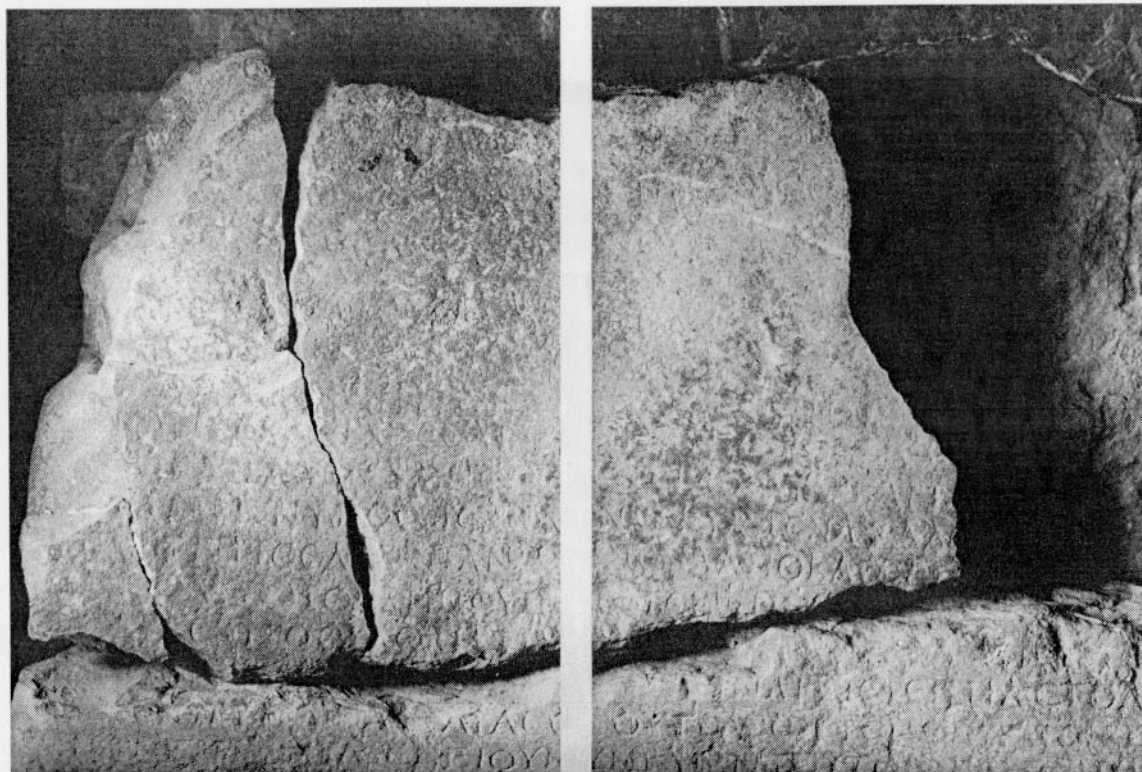
a - da RITTI 1981



b - da KENT 1966



c - da KENT 1966

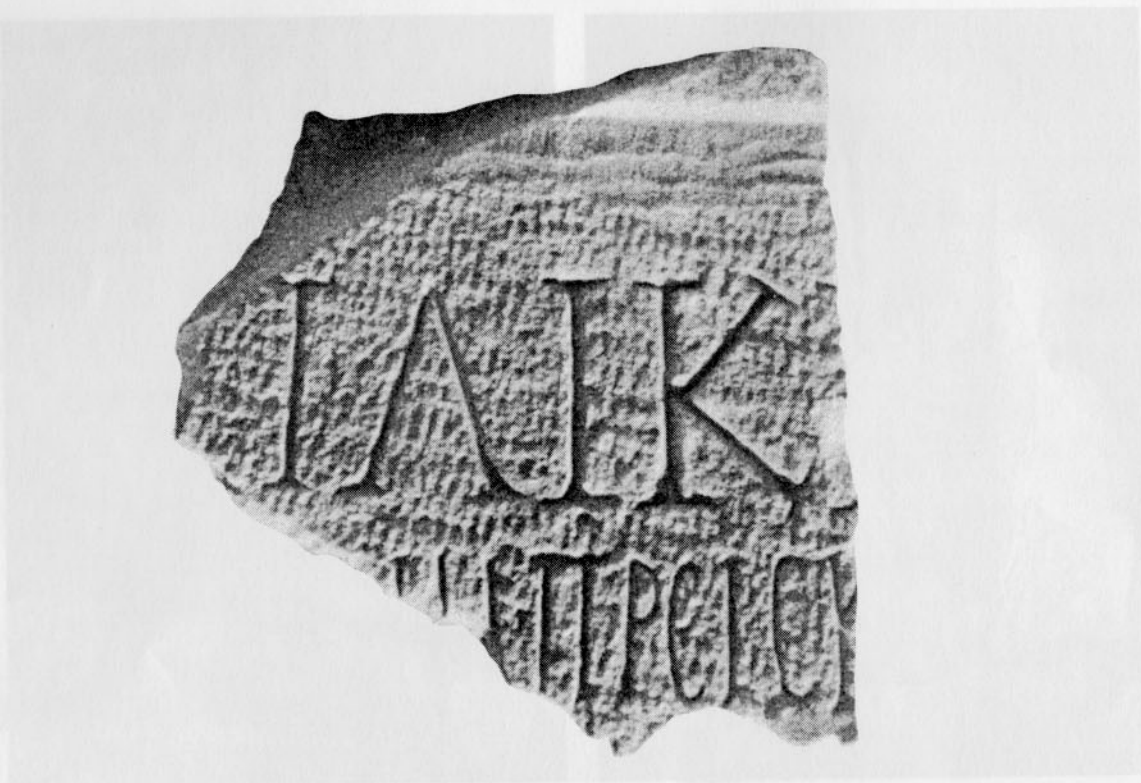


a - da GEAGAN 1989



b - da KENT 1966

TAV. III



a - da KENT 1966



b - da CLEMENT 1972